Conversione in legge del Decreto semplificazioni:

novità in tema di energie rinnovabili, ambiente e contratti pubblici

(Legge 29 luglio 2021, n. 108 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante “governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”)

Con la Legge 29 luglio 2021, n. 108 è stato convertito il decreto legge 31 maggio 2021 n. 77, c.d. “Decreto Semplificazioni”.

Di seguito l’illustrazione delle principali novità introdotte in tema di fonti rinnovabili, ambiente e contratti pubblici.

1. FONTI RINNOVABILI

1.1. Interventi localizzati in aree sottoposte a tutela e in aree contermini (art. 30)

Per i progetti aventi ad oggetto l’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela, nonché per le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli stessi, è obbligatoria la partecipazione del Ministero della Cultura nel procedimento di autorizzazione unica; la disposizione si applica anche ai procedimenti *in itinere*.

Qualora i predetti impianti siano da localizzare in aree contermini alle aree sottoposte a tutela paesaggistica, il Ministero della Cultura interviene mediante parere obbligatorio non vincolante.

1.2. Semplificazioni per impianti fotovoltaici e impianti di accumulo (Art. 31)

i) introduzione della PAS per autorizzare gli impianti di accumulo elettrochimico da esercire in combinato o meno con impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, qualora l’impianto di produzione sia già esistente e

autorizzato, anche se non ancora in esercizio, e l'impianto di accumulo elettrochimico non comporti occupazione di nuove aree;

ii) estensione della PAS per l'autorizzazione di impianti fotovoltaici:

- di potenza fino a 20 MW connessi in media tensione e

- localizzati (i) in aree a destinazione commerciale, produttiva o industriale, nonché in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati oppure in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento, per i quali sia stato attestato l'avvenuto completamento delle attività di recupero e di ripristino ambientale;

iii) l'esclusione dell'ottenimento di atti di assenso – comunque denominati - per l'installazione di pannelli solari aderenti o integrati nei tetti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma:

- su edifici (così come definiti alla Voce 32 Allegato A del Regolamento Edilizio-tipo del T.U. Edilizia); oppure

- su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici.

La regola in questione vale anche per l'installazione, con qualunque modalità, di impianti solari fotovoltaici su strutture e manufatti diversi dagli edifici non ricadenti fra quelli di cui all' articolo 136, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

iv) deroga al divieto per gli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole di accedere agli incentivi statali. In particolare è stato previsto che tale divieto non operi per gli impianti agrovoltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, tali da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione. Il riconoscimento dell'incentivo è subordinato alla contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate. I benefici cessano qualora da successive verifiche dovesse emergere l'insussistenza delle condizioni sopra riportate.

1.3. Impianti di biogas e metano (artt. 31 *bis* e 31 *ter*)

i) riconoscimento della qualifica di "biocarburante avanzato" (ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 2 marzo 2018) per i sottoprodotti utilizzati come materie prime per l'alimentazione degli impianti di biogas utilizzati al fine di produrre

biometano attraverso la purificazione del biogas.

1.4. Revamping e repowering (Art. 32)

Sono individuati i presupposti tecnici in base ai quali gli interventi di revamping e repowering di impianti fotovoltaici, idroelettrici ed eolici esistenti possono essere considerati "non sostanziali" e pertanto soggetti ad autorizzazione semplicemente mediante PAS.

1.5. Impianti idroelettrici di piccole dimensioni (art. 32 bis)

Gli impianti idroelettrici e geotermoelettrici aventi una capacità di generazione non superiore a 500 KW di potenza di concessione sono assoggettati al regime dell'attività edilizia libera.

1.6. Infrastrutture di ricarica elettrica (art. 32 ter)

L'installazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici ad accesso pubblico è considerata attività di edilizia libera e, pertanto, non è soggetta al rilascio del permesso di costruire. Il soggetto che effettua l'installazione delle infrastrutture per il servizio di ricarica dei veicoli elettrici su suolo pubblico è tenuto a presentare all'ente proprietario della strada l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e per le relative opere di connessione alla rete di distribuzione concordate con il concessionario del servizio di distribuzione dell'energia elettrica competente. Il provvedimento autorizzativo ha durata minima 10 anni.

2. EFFICIENTAMENTO ENERGETICO: Superbonus 110% (artt. 33 e 33 bis)

In tema di efficientamento energetico, è previsto che;

i) la detrazione maggiorata riguarda anche gli interventi volti alla rimozione delle barriere architettoniche;

ii) per ottenere il c.d. "superbonus" non occorrerà più l'attestazione di stato legittimo e per realizzare gli interventi sarà sufficiente la Comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA). Nella CILA sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha

consentito la legittimazione ovvero è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967.

La CILA può essere richiesta per tutti gli interventi, ivi compresi gli interventi che concernono i prospetti e gli interventi strutturali, fatti salvi gli interventi di ricostruzione e di demolizione.

In caso di opere già classificate come attività di edilizia libera, nella CILA è richiesta la sola descrizione dell'intervento. Alla conclusione dei lavori, non è richiesta la segnalazione certificata di inizio attività.

iii) le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata. Nel caso in cui le violazioni riscontrate nell'ambito dei controlli da parte delle autorità competenti siano rilevanti ai fini dell'erogazione degli incentivi, la decadenza dal beneficio si applica limitatamente al singolo intervento oggetto di irregolarità od omissione;

iv) gli interventi di dimensionamento del cappotto termico e del cordolo sismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle distanze minime.

3. AMBIENTE

3.1. Valutazione di impatto ambientale (VIA) (Artt. 17, 19)

i) è istituita una Commissione tecnica speciale VIA per i progetti di competenza statale del Pnrr e del Pniec;

ii) sono abbreviati i tempi per lo Screening e per la VIA (che nel caso di progetti collegati al Pnrr e al Pniec deve concludersi entro massimo 130 giorni complessivi).

3.2. Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Artt. 23, 24)

i) è introdotta una **fase preliminare** al procedimento per l'ottenimento del c.d. PAUR (Provvedimento autorizzatorio unico regionale) che ha l'obiettivo di consentire al proponente di interagire più rapidamente e con maggiore semplicità con l'autorità competente in merito alla documentazione da presentare. In particolare è previsto che:

1. il proponente trasmetta all'autorità competente: *a*) lo studio preliminare ambientale; e *b*) il progetto (avente un livello di dettaglio equivalente al progetto

di fattibilità tecnico economica di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50);

2. entro cinque giorni la documentazione trasmessa dal proponente viene pubblicata sul sito web dell'autorità competente che comunica l'avvenuta pubblicazione a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti a esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto; contestualmente l'autorità competente indice una conferenza di servizi preliminare ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, con le medesime amministrazioni ed enti;
3. la conferenza di servizi preliminare di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 7 agosto 1990, n. 241, si svolge con le modalità di cui all'articolo 14-bis della medesima legge e i termini sono ridotti alla metà (la riduzione è facoltativa);
4. le amministrazioni e gli enti coinvolti ai sensi del comma 2 si esprimono in sede di conferenza, sulla base della documentazione prodotta dal proponente, relativamente alla definizione delle informazioni da inserire nello studio preliminare ambientale, del relativo livello di dettaglio, del rispetto dei requisiti di legge ove sia richiesta anche la variante urbanistica e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello studio nonché alla definizione delle condizioni per ottenere gli atti di assenso, comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto. Entro cinque giorni dal termine dei lavori della conferenza preliminare, l'autorità competente trasmette al proponente le determinazioni acquisite;
5. Le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati di cui al comma 4 dell'articolo 27-bis;
6. Le amministrazioni e gli enti che non si esprimono nella conferenza di servizi preliminare non possono porre condizioni, formulare osservazioni o evidenziare motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento nel corso del procedimento di cui all'articolo 27-bis, salvo che in presenza di significativi elementi nuovi, emersi nel corso di tale procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati.

ii) sono inoltre modificate alcune disposizioni sulle tempistiche e modalità di rilascio

del PAUR.

3.3. Procedimento di bonifica (art. 37)

i) in caso di contaminazione delle matrici ambientali del suolo e del sottosuolo nonché della falda, qualora gli obiettivi di bonifica per il suolo e sottosuolo siano raggiunti anticipatamente rispetto a quelli previsti per la falda, è possibile ottenere la certificazione di avvenuta bonifica in anticipo, fermo restando l'obbligo di raggiungere tutti gli obiettivi di bonifica. In tal caso occorre comunque dimostrare che le contaminazioni interessanti le acque sotterranee non comportino rischi per i fruitori dell'area.

ii) i progetti del Pnrr possono essere realizzati anche nei siti oggetto di bonifica, inclusi i siti di interesse nazionale;

iii) dimezzamento dei termini per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico in materia di trattamento di acque emunte;

iv) in materia di obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione, il procedimento di bonifica avviato su istanza di predetti soggetti è interrotto qualora il soggetto non responsabile della contaminazione esegua volontariamente il piano di caratterizzazione nel termine perentorio di sei mesi dall'approvazione del piano. In questo caso il procedimento deve necessariamente concludersi entro 60 giorni dalla data di ricezione delle risultanze della caratterizzazione validate dall'ARPA;

v) in tema di controllo, qualora la Provincia non provveda a rilasciare la certificazione di avvenuta bonifica entro trenta giorni dal ricevimento della relazione tecnica predisposta dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente, provvede, nei successivi sessanta giorni, la Regione, previa diffida ad adempiere nel termine di trenta giorni.

4. CONTRATTI PUBBLICI (Artt. 47- 56)

4.1. Pari opportunità (art. 47)

Obbligo per le Stazioni Appaltanti di prevedere nei bandi di gara specifiche clausole dirette all'inserimento, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, di criteri orientati a promuovere l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani con età inferiore a trentasei anni, e donne, nonché disabili.

4.2. Disciplina transitoria adottata per l'emergenza COVID-19 con il decreto legge 76/2020 (art. 51)

La disciplina transitoria si applica fino al 30 giugno 2023.

4.3. Procedura negoziata (art. 48)

Le stazioni appaltanti possono ricorrere alla procedura negoziata senza bando di cui all'art. 63 D.Lgs. 50/2016 in casi di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili.

4.4. Obbligo di esternalizzazione per soggetti scelti senza gara (art. 47 ter)

È stato prorogato al 31 dicembre 2022 il termine a partire dal quale scatterà l'obbligo, per i titolari di concessioni di lavori, servizi e forniture affidate senza gara, di assegnare mediante procedura a evidenza pubblica una quota pari all'80% dei relativi contratti di lavori, servizi e forniture.

4.5. Misure cautelari (art. 48)

Viene estesa a tutti i contratti finanziati con PNRR e PNC la previsione di cui all'art. 125 del Codice del processo amministrativo (riguardante le infrastrutture e gli insediamenti considerati strategici e prioritari per il Paese) ai sensi della quale per la concessione di misure cautelari il giudice deve dare peso non solo all'irreparabilità del pregiudizio allegata dal ricorrente, ma anche al "*preminente interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera*".

4.6. Subappalto (art.49)

È stato introdotto un limite al subappalto pari al 50 % dell'importo complessivo del contratto fino al 31 ottobre 2021.

E' stata inoltre disposta l'eliminazione, a partire dal 1° novembre 2021, del limite percentuale di attività che possono essere affidate in subappalto. Le stazioni appaltanti potranno indicare nei documenti di gara le prestazioni o le lavorazioni da eseguire a cura dell'aggiudicatario in ragione delle specifiche caratteristiche dell'appalto, dell'esigenza, tenuto conto della natura o della complessità delle prestazioni o delle lavorazioni da effettuare, di rafforzare il controllo delle attività di cantiere e più in generale dei luoghi di lavoro e di garantire una più intensa tutela delle condizioni di lavoro e della salute e sicurezza dei lavoratori ovvero di prevenire il rischio di infiltrazioni criminali.

Milano, 10 Agosto 2021

Avv. Pinella Altiero

Avv. Giuseppe Andrea D'Alessio